LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan, trascinato dal sostituto dell'olandese, travolge il povero Ascoli

Simone si trucca da Van Basten

E capitan Baresi ha anche fallito un rigore

Fabio Capello può sorridere. Il suo Milan vince ancora e aumenta la distanza dalla Juventus nella corsa verso lo scudetto

MILAN 4

ROSSI	sv
TASSOTTI	7
MALDINI	7
ALBERTINI	6,5
COSTACURTA	6,5
BARESI	6,5
DONADONI	6,5
RIJKAARD	7
SIMONE	7,5
GULLIT	6
(67' EVANI)	6
MASSARO	6,5
(77' SERENA)	6
All.: CAPELLO	6,5

ASCOLI 1

LORIERI	6
MANCINI	5
ALOISI	6
PISCEDDA	5
BENETTI	6
CAVALIERE	5,5
(60' PERGOLIZZI)	sv
TROGLIO	6
PIERLEONI	5
(89' FUSCO)	sv
MELOLASCINA	5
BERNARDINI	5
D'AINZARA	6
All.: CACCIATORI	5

Arbitro: BETTIN 5,5

Reti: 7' Simone, 35' Maldini, 51' D'Ainzara, 65' Rijkaard, 72' Albertini. **Ammoniti:** 12' Troglio, 45' Cavaliere. **Spettatori:** paganti 3.190 per un incasso di 92.240.000 lire, abbonati 60.066 per una quota di 1.585.550.872 lire.

Simone, che ha sostituito con bravura Van Basten, mette a segno la prima rete del Milan: è il settimo minuto di gioco

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

L'Ascoli cambia allenatore, il Milan sostituisce il centravanti venendogli a mancare Van Basten, bloccato a letto da una banale ma debilitante faringite. Ma i due eventi non hanno mutato il corso del destino. Non poteva essere certo una Cenerentola a far paura al Diavolo! Il Milan ha perciò maltrattato la squadra affidata da sette giorni a Cacciatori e, grazie anche all'ennesima delusione sofferta dalla Juventus in suolo fiorentino, ha allungato il passo portando il vantaggio in classifica a limiti insopportabili per la concorrenza.

Sulla partita non è mai calata l'ombra di un dubbio, poiché tra i due complessi esistono differenze abissali. A cercare con il microscopio un neo sulla pelle milanista ci si potrebbe rifare a quei 10 minuti di rallentamento che hanno portato l'Ascoli a ridurre lo svantaggio con D'Ainzara al 48' e a rendersi subito dopo pericoloso con una proiezione di Troglio vanificata, con intervento in scivolata, da Costacurta. Una pausa da definirsi naturale, visto che in 90 minuti capita che vengano meno il ritmo e la concentrazione. Dopodiché gli uomini di Capello hanno ripreso in mano le carte del gioco e all'Ascoli non è rimasto che ricominciare l'impari competizione, che ha comunque affrontato con lodevole impegno e con una generosità che forse gli era mancata in altre circostanze.

Lorieri ha parato ciò che è nelle possibilità umane, Troglio si è segnalato fra i più attivi insieme con Benetti, Cavaliere, Aloisi e il mini attaccante D'Ainzara. Poco, terribilmente poco. Dopo sette minuti il Milan si è trovato in vantaggio con una bellissima rete di Simone, il quale non soltanto non ha fatto rimpiangere Van Basten, ma si è addirittura segnalato come il miglior uomo in campo. Dal suo piede è arrivato il gol che ha sbloccato la gara (7') e sono successivamente nate importanti conclusioni ed un assist splendido per Albertini in occasione del quarto gol rossonero. E quando Maldini ha raddoppiato (35'), il pubblico si è pentito di non aver portato allo stadio il pallottoliere. Già prenotata una grappoli di reti. Senonché c'è stata l'azione di Troglio che al 51' ha messo D'Ainzara nelle condizioni di sorprendere la difesa milanista regalando spicioli di brivido al match senza storia.

Due inserimenti di Rijkaard e di Albertini (65' e 72') hanno sigillato un risultato che è il riflesso di una partita a senso unico, un punteggio che sarebbe potuto addirittura lievitare se i legni non avessero respinto i piazzati di Troglio e Donadoni e un colpo di testa di Serena entrato al posto di Massaro. E Baresi ha fallito un rigore, concesso per atterramento di Serena da parte di Piscedda. Rossi è incolpevole sul gol ascolano, per il resto non ha toccato palla. Un pomeriggio inattivo, segnale ulteriore del divario esistente tra i due organici. Il Milan ha trovato un magnifico Simone, due esterni in grande condizione come Tassotti e Maldini, Rijkaard e Massaro sempre in movimento e nella sostanza del gioco, un Baresi che sbaglia solo un rigore, e un Donadoni in crescendo. Anche Evani e Serena (una traversa e un rigore procurato) si sono comportati con buon profitto. Gullit non ha giocato al meglio, però ha il merito di essersi spostato spesso al centro dando spazio a Tassotti.

Ma parlare dei singoli rossoneri è un passatempo occasionale, con i protagonisti assoluti che magari cambiano di domenica in domenica. Ciò che conta è il collettivo, la capacità da parte di tutti di velocizzare gli schemi, di palleggiare per vie orizzontali prima di verticalizzarli all'improvviso. E, soprattutto, la capacità di sfruttare le corsie laterali con Gullit e Donadoni da una parte e con Maldini e Donadoni dall'altra. In una partita, i rossoneri andranno al cross almeno venti volte. Una soluzione che per tante squadre è un'alternativa tattica, per il Milan diventa una costante che finisce per sfiancare qualsiasi avversario.

Angelo Caroli

Berlusconi esulta al gol di Branca

«E' come se avessimo realizzato la quinta rete» Capello frena gli entusiasmi: «Ancora 16 turni»

MILANO. Juventus addio... Tutti i rossoneri lo pensano ma nessuno lo dice esplicitamente. Anzi Capello per smorzare facili entusiasmi ricorda quello che fece proprio la stessa Juventus con lui in squadra nel 1973 quando riuscì a recuperare ben sei punti al Milan con un rush finale di sei vittorie consecutive. «Inoltre - aggiunge il tecnico milanista - ci sono ancora 16 gare da disputare, compreso il confronto diretto con i bianconeri e può succedere di tutto».

Anche il presidente Berlusconi rifiuta di pensare allo scudetto e alla Juventus, ma quando sente alla radio che la Fiorentina ha realizzato il secondo gol ai bianconeri non riesce a trattenersi ed esclama: «Questo è il nostro quinto gol della giornata». «Noi comunque - aggiunge subito - dobbiamo continuare per la nostra strada guardando solo a noi stessi. L'ho sempre detto ed è giusto ripeterlo proprio in questo momento, al termine di un'altra buona prova fornita dai rossoneri in particolare da Tassotti, sempre più Djalma Santos per tempismo e sganciamenti, di Donadoni, che ha dimostrato ancora una volta di essere l'unico capace di superare in dribbling anche due o tre avversari alla volta, e di Simone, un giocatore completo, tecnico, forte e vivacissimo. Baresi? Ha sbagliato un rigore ma non ha importanza. Per punizione mi dovrà offrire da bere». Deluso Costacurta, autore di una prova non troppo esaltante. «Ho disputato un brutto primo tempo - ammette - il peggiore della mia carriera e così ho rovinato la festa per le mie cento partite». Mentre Simone spiega il suo primo gol in campionato dicendo che «c'è voluta forza fisica per insistere su quel pallone e intelligenza per cercare l'angolino buono».

Soddisfatto anche Cacciatori, al suo esordio sulla panchina dell'Ascoli, «perché al di là del risultato ho visto una squadra viva che ha lottato fino in fondo. E che nella ripresa è riuscita a far soffrire il grande Milan».

Nino Sormani

LA **CRONACA**

MILANO. Cronaca in sintesi:
7'. Palla da Rijkaard a Simone, il quale è rapido a calciare in rete: 1-0.
35'. Albertini calcia sporco di sinistro, la traiettoria è deviata di testa in rete da Maldini.
42'. Piazzato di Troglio, palo vicino al «sette».
48'. Recupero: punizione di Donadoni e palla deviata dalla barriera sulla traversa.
51'. Troglio per D'Ainzara, che non si fa pregare e mette bene alle spalle di Rossi.
65'. Gullit rimette al centro, dove Rijkaard arresta di petto prima di segnare il 3-1.
70'. Bernardini devia sulla linea un colpo di testa di Simone.
72'. Simone porge al piatto di Albertini un pallone d'oro, ed è il 4 a 1 conclusivo.
88'. Serena, che poco prima ha colpito una traversa, è atterrato da Piscedda: penalty calciato alle stelle da Baresi. **[a. c.]**

I NUMERI DELLA A

Juve, per la terza volta incapace di rimontare

RECUPERI impossibili in casa Juventus. Una volta in svantaggio i torinesi non sanno rimontare, perlomeno quest'anno la prodezza non è ancora riuscita. Anche a Genova, contro rossoblù e blucerchiati, lo svantaggio era risultato fatale: contro i rossoblù l'1-2 di Bortolazzi si era registrato a 21' dallo stop, mentre contro i blucerchiati dal decisivo gol di Katanec alla fine delle ostilità erano trascorsi 67'. Ancor peggio quanto è successo a Firenze: il gol di Batistuta è infatti venuto nelle battute iniziali (all'8') e prima del raddoppio di Branca i bianconeri hanno vanamente cercato il pareggio per 81'.

UN ritardo di 5 punti a 16 turni dallo stop è davvero incolmabile? L'archivio, pur non offrendo grosse possibilità, non preclude ai bianconeri di Trapattoni l'eventualità scudetto. In due occasioni, nei campionati a 18 squadre, un passivo di 5 lunghezze è infatti stato colmato: nel 1961-'62, di questi tempi, l'Inter comandava le operazioni a quota 29, lo scudetto fu del Milan che dopo la diciottesima era accreditato di 24 punti; nel 1964-'65 invece fra Milan e Inter la situazione era identica all'attuale (con i nerazzurri, a quota 26, nei panni della Juventus) ed il titolo andò all'Inter che nelle 16 giornate conclusive capitalizzò 10 punti in più.

MALI antichi per la nuova Inter di Suarez. Per la quarta volta la squadra nerazzurra ha vanificato il vantaggio (gli era già successo contro Fiorentina, Cagliari e Parma, per altrettanti 1-1), anzi a Foggia i minimesi si sono superati concedendo ai satanelli in inferiorità numerica il recupero di due gol. Neppure questa è però una novità assoluta: la squadra di Orrico, identiche incredibili rimonte, aveva concesso in Coppa Italia alla Casertana e al Como, squadre rispettivamente di serie B e C1.

ANDATO a segno quattro volte nelle ultime due partite il cecoslovacco Skuhravy (portatosi a quota 7 nella graduatoria dei bomber) ha archiviato il suo poker di gol con due sconfitte. Dopo il 3-4 del Luigi Ferraris contro il Napoli è infatti venuto l'1-2 di Cremona dove fra l'altro Aguilera ha sbagliato il suo terzo rigore italiano. Un brutto momento per il Genoa che malgrado i gol di Skuhravy non riesce a centrare il successo, l'ultimo «pieno» punti del rossoblù è vecchio di cinque domeniche e risale al 2-0 sul Parma dell'8 dicembre 1991.

CADENZE quasi da record per il Milan 1991-'92. Superando con grande facilità l'Ascoli nel testa-coda del Meazza i rossoneri si sono portati in classifica a quota 31, un bottino che sfiora il ruolino primato messo insieme in due circostanze a quota 32. Un approccio al campionato ancora più esaltante dell'attuale Milan di Capello, appunto con 32 punti nelle prime 18 giornate, avevano fatto registrare soltanto la Juventus di Jesse Carver (succeduta al Grande Torino) e la prima Inter di Foni, rispettivamente nel 1949-'50 e nel 1952-'53.

NIENTE da fare, per il Bari «viaggiare» è un autentico tormento. Anche al Delle Alpi, contro un Torino che in casa non ha certo fatto sfracelli, l'undici pugliese è andato ko. Il bottino esterno dei biancorossi è di assoluta malinconia: un punto in 9 partite. L'ultimo «2» del Bari è ormai vecchio di 35 domeniche e risale al 17 dicembre 1989 (2-0) a Cremona, grazie a due autoreti dei grigiorossi): dopo quel giorno 23 sconfitte e 12 pareggi.

SECONDO cartellino rosso stagionale per Gianluca Vialli. L'attaccante, prima di essere allontanato da Nicchi, aveva dovuto lasciare anzitempo nella trasferta azzurra di Sofia contro la Bulgaria, pescato in fallo dall'arbitro jugoslavo Babarogic. Quando ancora militava nella Cremonese Vialli era stato cacciato dall'arbitro Testa il 23 gennaio 1983 in occasione di un match casalingo contro il Varese, mentre con la maglia blucerchiata identica sorte gli avevano riservato l'arbitro Lo Bello per proteste il 28 aprile 1985 ad Avellino e l'arbitro Lombardo il 3 settembre 1986 a Monza in occasione di un 2-0 per i brianzoli (firmato da Casiraghi) in Coppa Italia.

Bruno Colombero

A PARMA

Dopo l'errore dal dischetto di Doll a Genova, Sosa lo imita al 91' e regala la vittoria agli emiliani

Punita la Lazio che insiste a sciupare rigori

Da un errore di presunzione di Bergodi il gol-partita di Brolin

PARMA 1

TAFFAREL	6
BENARRIVO	7
DI CHIARA	6,5
(58' NAVA)	6
MINOTTI	6,5
APOLLONI	6,5
GRUN	6
MELLI	5,5
ZORATTO	5,5
OSIO	6,5
(84' PULGA)	sv
CUOGHI	6,5
BROLIN	6,5
All.: SCALA	6,5

LAZIO 0

FIORI	5,5
BERGODI	5
SERGIO	5
(46' NERI)	5,5
PIN	6
CORINO	6
SOLDA'	6
BACCI	6
DOLL	6,5
RIEDLE	5
SCLOSA	6
(72' STROPPA)	sv
SOSA	5,5
All.: ZOFF	6

Arbitro: STAFOGGIA 6

Rete: 43' Brolin. **Angoli:** 7-3 per la Lazio. **Ammoniti:** 15' Sclosa, 28' Grun, 46' Zoratto. **Spettatori:** paganti 4.606, incasso 119.500.000, abbonati 17.180, quota 587.880.000.

LA **CRONACA**

PARMA. Questa la cronaca.
2'. Brividi quando Fiori non trattiene un innocuo pallone.
4'. Di Chiara semina Bacci, cross per Melli che manda il pallone in curva.
41'. Scontro aereo Apolloni Riedle, regolare per l'arbitro.
43'. Cross di Osio, il piede di marmo di Bergodi cerca di addomesticare il pallone e invece serve Brolin: palla nell'angolo alla sinistra di Fiori.
83'. Soldà liscia, Minotti si allarga troppo e tira sul fondo.
87'. Brolin beffa Bacci e Corino, poi spreca.
91'. Doll salta tre avversari, l'ultimo contrasto fa schizzare il pallone verso Taffarel. Ma Sosa è più veloce e il portiere lo atterra. Rigore. Tira Sosa: palo e Minotti allontana. **[p. s.]**

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

Povero Zoff, questa Lazio è un ragazzino che non vuole crescere. Una strana squadra, capace di grandi imprese e di grandi bestialità. A Parma hanno la meglio le bestialità e la Lazio subisce per un tempo un avversario che sa solo correre, gli regala un gol e per completare l'opera sbaglia il calcio di rigore del pareggio. Come a Genova contro la Samp, questa volta a sbagliare è Sosa, ex rigorista infallibile. Si può diventare verdi dalla rabbia? Bene Calleri alla fine è di quel colore e sceglie la strada del silenzio: «Meglio tacere, per me e per la squadra». Intanto il Parma intasca due punti pesanti per la qualificazione Uefa.

La «banda di Scala» fa paura e la Lazio entra in campo rabbrividendo. Con la maglia numero due, Benarrivo fa strage di biancazzurri quando fugge sulla linea di fondo. E' un'invenzione di Scala, che lo ha spostato a destra per lasciare il 3 a Di Chiara. Quest'ultimo è un altro problema per la Lazio. Dovrebbe fermarlo Bacci ma per la prima mezz'ora i risultati sono scarsi. A centrocampo la musica non cambia, biancazzurri affannati.

Il gol però non arriva, Melli non riesce a districarsi dall'abbraccio di Corino, Osio tira sempre fuori. Insomma Parma padrone del campo, ma la Lazio resiste, sia pure con la lingua di fuori. La fregatura arriva al 43', ed è un suicidio. Bergodi, invece di spedire il pallone lontano, cerca lo stop in un'area affollata. Non ha i piedi di Maradona il terzino biancazzurro ed è quasi normale che il pallone gli sfugga, si allontani di qualche metro. Purtroppo per la Lazio il mancato controllo lancia Brolin verso il gol, Fiori cerca l'uscita disperata, ma può solo guardare il pallone che finisce in rete. Uno a zero e tutti negli spogliatoi. Si riparte e Zoff mette fuori Sergio, mai entrato in partita, per fare spazio a Neri. La Lazio ce la mette tutta e adesso è il Parma ad avere paura. Ci si batte su ogni pallone, Sclosa per evitare un fallo laterale a centrocampo finisce dentro un cartellone pubblicitario. Cominciano a fioccare i calci di punizione nei pressi dell'area di Taffarel. Tira sempre Sosa e non indovina mai la porta. Ancora Sosa, in area del Parma, viene affondato in modo sospetto da Nava. E il giocatore del Parma si allontana dall'area con l'aria di chi l'ha fatta grossa. L'arbitro fa proseguire il gioco.

Doll, inesauribile, sospinge la Lazio e finalmente al 78' arriva il primo tiro biancazzurro: il tedesco scompagina la difesa del Parma, serve Pin che mette il pallone in area. Riedle non ci arriva, Stroppa (appena subentrato a Sclosa) spedisce tra le mani di Taffarel. La Lazio a cinque punte è tutta nella metà campo del Parma, quando perde palla sono brividi. La graziano prima Minotti, liberato da uno svarione di Soldà, e poi Brolin che sparacchiano a lato.

Si arriva così al novantesimo. Riedle è uscito da un minuto per infortunio, ma Doll insiste, non vuole perdere. Il numero otto biancazzurro punta su Taffarel, salta due avversari e il terzo contrasto fa schizzare la palla verso il portiere. La difesa del Parma resta a guardare, Sosa si avventa e il portiere lo atterra. Rigore. Stadio gelato dalla paura. Sosa tira e il pallone centra il palo, poi schizza su un piede di Taffarel. Minotti spazza via mentre l'arbitro fischia la fine.

Piero Serantoni

Scala: 2 punti meritati

Zoff è furioso «Abbiamo giocato a una sola porta»

PARMA. Nevio Scala e Dino Zoff hanno visto due partite diverse. L'allenatore della Lazio è furente: «Il risultato è ingiusto - dichiara - Abbiamo giocato a una sola porta. I miei ragazzi meritavano di più». Nevio Scala la pensa in modo opposto. «Una bellissima partita. La Lazio non ha mai tirato in porta e il risultato è giusto». «E' un po' che giochiamo su questi livelli - prosegue Scala - e il quarto posto in classifica non è casuale. Noi non siamo una meteora».

Zoff è arrabbiatissimo. Gli chiedono perché ha fatto tirare il rigore a Sosa che già aveva fallito un penalty contro il Parma. «Dovevo farlo tirare a Doll, come contro la Samp?». L'«ex» Gabriele Pin non sa darsi pace. «E' la seconda volta che sbagliamo un rigore a tempo scaduto. Appena abbiamo cominciato a fare punti all'Olimpico, ecco che perdiamo in trasferta». **[l. a.]**